Accordo Quadro Sogesid S.p.A. – Commissario alluvione Marche 2022.
Procedura di verifica di Assoggettabilita' a valutazione ambientale ex art. 19 d. lgs. 152/2006 e s.m.i. – art. 4 l.r. 11/2019 – mitigazione del rischio idraulico bacino idrografico Misa. "Realizzazione di 5 casse di espansione sui fiumi Nevola e Misa nei Comuni di Ostra e Senigallia (AN)".

Riscontro nota prot. 0126457 20/01/2026.
Relazione di accompagnamento.

INDICE GENERALE

Sommario

PREMESSA....2

ARPAM - Servizio Territoriale Provincia di Ancona....2

2.1 Acque superficiali....2

2.2 Acque sotterranee....4

2.3 Scarichi....5

2.4 Aria....6

2.5 Rifiuti....7

2.6 Rumore....8

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE (AUBAC)...10

PREMESSA

La presente nota di accompagnamento è redatta in riferimento alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale ex art. 19 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di "mitigazione del rischio idraulico nel bacino idrografico dei fiumi Misa e Nevola". Nello specifico, gli interventi previsti dal PFTE sono in totale cinque (ognuno con il proprio ID) e sono di seguito riportati:

- ID 6_1 Realizzazione di un'area di laminazione/espansione denominata "Megà" (o Confluenza) sul fiume Misa (in corrispondenza della confluenza con il fiume Nevola) in Comune di Senigallia (AN);
- ID 6_2 Realizzazione di un'area di laminazione/espansione denominata "Bettolelle bis" sul fiume Misa in Comune di Senigallia (AN);
- ID 7_1 Realizzazione di un'area di laminazione/espansione denominata "Marazzana" sul fiume Misa in Comune di Senigallia (AN);
- ID 7_2 Realizzazione di un'area di laminazione/espansione denominata "Borgo Catena" sul fiume Misa in Comune di Senigallia (AN);
- ID 13 Realizzazione di un'area di laminazione/espansione denominata "Zipa" sul fiume Nevola (a monte della confluenza con il fiume Misa) in Comune di Ostra (AN).

La presente nota di accompagnamento è realizzata in risposta a quanto richiesto da ARPAM (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche) - servizio territoriale della Provincia di Ancona, nel quale sono riportate le indicazioni tecniche che riguardano le principali matrici ambientali interessate dagli interventi previsti dal progetto.
Nei successivi paragrafi, si riportano le osservazioni formulate da ARPAM (riportate in corsivo di colore grigio) e le relative note di risposta.

ARPAM - Servizio Territoriale Provincia di Ancona

2.1 Acque superficiali

- *Valutare, sia dal punto di vista della mitigazione del rischio idraulico che dal punto di vista ambientale, soluzioni alternative a queste tipologie di invasi, che prevedano il recupero della dinamica naturale laterale del corso d'acqua, in modo da restituire di fatto al torrente un'area di naturale esondazione, come quella individuata per l'invaso, ma funzionalmente connessa al corridoio fluviale, senza opera di presa e sistemi di scarico;*

- *Predisporre un piano di manutenzione delle casse di espansione che garantisca nel tempo la funzionalità delle opere con previsione di gestione dei sedimenti accumulati nei due bacini e ad ogni evento di attivazione, interventi di pulizia dei materiali estranei e loro corretta gestione;*
- *Prevedere mitigazioni/compensazioni per la riduzione di vegetazione riparia;*
- *Valutare se i possibili effetti dei singoli progetti sugli aspetti idro-morfologici dello stato di qualità determini nel complesso un impatto a scala di corpo idrico;*
- *Definire le modalità operative per le operazioni di messa in posa delle soglie in alveo, specificando il ricorso alla messa in asciutta o alla deviazione del flusso idrico;*
- *Nel caso di ricorso a deviazioni del filone idrico, siano ridotte al minimo indispensabile, in termini di numero di eventi e di estensione dei tratti interessati; avvengano in modo lento e graduale, quasi riproducendo il calo naturale di portata, per favorire l'allontanamento spontaneo della fauna ittica, se non altro delle specie meno legate al fondo, verso tratti che ne consentano la sopravvivenza;*
- *Prevedere mitigazioni per le lavorazioni in alveo;*
- *A tutela della fauna ittica, si dovrà limitare il disturbo durante il periodo riproduttivo (aprile-maggio-giugno) e non dovrà provocare un intorbidimento anomalo del corpo idrico (allo scopo dovranno essere adottati specifici accorgimenti);*
- *Qualora sia possibile limitare e ridurre la rettificazione dell'alveo, favorirne la meandrificazione, l'asimmetria o comunque cercare di mantenere la diversità ambientale esistente, in termini di mesohabitat e di microhabitat;*
- *Al fine di mitigare gli effetti di semplificazione dell'habitat indotta dall'incremento di tratti con sponde e alveo artificiali, valutare il ricorso, laddove possibile e per quanto compatibile con la sicurezza idraulica, a opere di ingegneria naturalistica, anche per aumentare l'irregolarità del fondo dell'alveo;*
- *Il rivestimento spondale, qualora in massi, sia realizzato in maniera da limitarne la semplificazione e massimizzarne la scabrezza;*
- *Valutare, laddove possibile, il contributo alla protezione spondale offerto dalla vegetazione igrofila;*
- *Sulla parte sommitale e sulla scarpata a lato campagna dei nuovi argini, valutare la piantumazione di individui arbustivo/arborei di specie autoctone ripariali (Salix alba e Populus nigra) per ricostituire fasce tampone, per intercettare i nutrienti percolati dalle aree agricole circostanti.*

In merito alle osservazioni formulate da ARPAM in relazione agli effetti degli interventi previsti dal progetto sul corpo idrico superficiale, al fine di ottemperare a quanto richiesto sarà predisposto uno specifico piano di manutenzione delle casse di espansione, che comprende sia le modalità di gestione dei sedimenti che si accumulano a seguito degli eventi di piena e sia la rimozione di eventuali materiali estranei, in modo tale da garantire la piena funzionalità delle opere.

In fase di progettazione esecutiva verranno dettagliate le modalità operative di cantiere, inoltre saranno previste specifiche misure di mitigazione per la riduzione temporanea della vegetazione riparia nell'area interessata dagli interventi, con successiva piantumazione di specie autoctone come il salice bianco (Salix alba L.) e il pioppo nero (Populus nigra L.). Queste due specie arboree presentano infatti una grande capacità di adattamento e crescita negli ambienti ripariali.
Queste fasce di vegetazione consentono di intercettare e bloccare gli elementi nutritivi che provengono dalle aree agricole circostanti e che tramite fenomeni erosivi possono disperdersi. La piantumazione di queste specie arboree verrà effettuata lungo gli argini delle casse di espansione.
Per gli interventi in alveo, le operazioni di posa delle soglie saranno effettuate con deviazione del flusso idrico graduale, per permettere la fuga naturale della fauna ittica. Le opere in alveo saranno programmate in modo tale da limitare i disturbi durante il periodo riproduttivo della fauna ittica (aprile-giugno) in fase di progetto esecutivo.
Infine, in fase di progetto esecutivo, verranno adottate soluzioni di ingegneria naturalistica per favorire la diversità di microhabitat, garantendo l'asimmetria naturale dell'alveo e verranno adottate specifiche misure di mitigazione per ridurre al minimo l'impatto sul corpo idrico.

2.2 Acque sotterranee

Nello studio preliminare ambientale inoltrato, l'impatto sulla componente idrica sotterranea è ritenuto Nullo/Trascurabile dal momento che vengono considerate solamente le interferenze dovute agli scavi previsti per la manutenzione delle arginature che saranno realizzati a profondità limitate senza intaccare la falda. Tuttavia è necessario considerare inoltre, gli impatti determinati da eventuali eventi di piena nelle casse di progetto sia in termini di ricarica della falda che di rischio di contaminazione delle stesse. L'acqua raccolta all'interno delle casse nei casi di eventi di piena può aumentare il livello della falda e aumentarne la portata complessiva, inoltre l'acqua piovana e i detriti accumulati nelle casse possono contenere sostanze inquinanti, come agenti patogeni, composti tossici o contaminanti chimici, che rischiano di infiltrarsi nel terreno e contaminare la falda acquifera.
A tale proposito sarebbe opportuno valutare le potenziali fonti di inquinamento preesistenti e circonstanti ogni cassa di espansione in progetto (ad esempio discariche, pozzi perdenti, o infiltrazioni da attività agricole con uso di fertilizzanti). In concomitanza sarebbe necessario prevedere un'adeguata manutenzione delle casse, per limitare l'infiltrazione di inquinanti e garantire che la ricarica della falda avvenga in modo sostenibile e non pericoloso.
Tuttavia, da un punto di vista della Tutela ambientale, a seguito degli interventi in oggetto, secondo il Dlgs 152/06 e smi e la Direttiva quadro della Comunità Europea 2000/60/CE, dovrà essere garantito il mantenimento e/o previsto il miglioramento dello stato di qualità ambientale presente nel corpo idrico in oggetto fino al raggiungimento dello stato "buono" entro determinate scadenze e dovranno essere rispettati i divieti e le limitazioni stabilite nelle aree ZVN dalla normativa regionale di settore.

Inoltre, considerando che lungo le alluvioni del Fiume Misa esistono aree campo pozzi utilizzate per prelievi di acqua sotterranea adibita all'uso potabile, è necessario riportare in planimetria i punti di captazione stessi in modo da valutare la possibile interferenza con le casse di espansione in progetto. Inoltre, per ogni punto di prelievo sarà necessario ricostruire le eventuali Aree di salvaguardia (art.94 D.Lgs 152/06) per identificare i divieti e le restrizioni previste all'interno delle stesse.

In merito alle osservazioni formulate da ARPAM che riguardano la tutela delle acque sotterranee, in fase di progettazione esecutiva verranno approfonditi i seguenti aspetti:

- I possibili effetti degli eventi di piena sulla ricarica della falda;
- Il rischio di contaminazione delle acque sotterranee connesso all'invaso temporaneo delle acque di piena all'interno delle casse di espansione;
- La valutazione delle fonti di inquinamento preesistenti vicino a ciascuna cassa di espansione (ad esempio la presenza di attività agricole che fanno uso di fertilizzanti e fitofarmaci, oppure la presenza di punti di abbandono di rifiuti etc.).

Sempre in fase di progettazione esecutiva verrà effettuata la ricognizione dei pozzi a uso potabile e delle relative aree di salvaguardia ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/2006, al fine di escludere interferenze con le opere in progetto.
La gestione e la manutenzione delle casse di espansione verranno impostate con il fine di evitare fenomeni di infiltrazione di acque potenzialmente contaminate nel suolo, in modo tale da garantire il rispetto del principio di mantenimento della qualità delle acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

2.3 Scarichi

Con riferimento alla fase di cantiere dell'opera, dall'esame della documentazione trasmessa dal proponente, si fa presente che per quanto riguarda la problematica della gestione degli eventuali reflui prodotti durante lo svolgimento delle lavorazioni, con particolare riferimento all'area di cantiere fissa che verrà allestita, denominata "campo base C1", non risultano fornite indicazioni in merito alla natura e provenienza delle acque reflue prodotte, ai sistemi di trattamento utilizzati ed alla modalità di gestione delle stesse.
Tuttavia, tenuto conto della procedura in deroga cui è sottoposto il progetto presentato, in assenza di specifici approfondimenti sulla problematica sopra evidenziata, si ritiene opportuno riportare di seguito alcune indicazioni riprese dalla vigente normativa ambientale:

- *Durante la fase di cantiere dell'opera, qualora venissero prodotte delle acque reflue che il proponente abbia intenzione di gestire ai sensi della vigente normativa sugli scarichi, qualsiasi procedura e/o sistema di trattamento adottato dovrà risultare rispondente alle disposizioni contenute nella Parte Terza del D.Lgs 152/2006 e nelle NTA regionali, approvate con D.A.C.R*

n.145/2010.

- *Con particolare riferimento alla postazione fissa di cantiere, "campo base C1", tenuto conto della tipologia di attività svolte nello stesso, per la raccolta/trattamento e gestione finale delle acque di origine meteorica di dilavamento, ricorrendo le condizioni previste ai commi 1, 2 e 3 dell'art.42 delle suddette NTA regionali, si ricorda che qualsiasi procedura o sistema di trattamento messo in atto dovrà risultare rispondente a quanto previsto dalla stessa normativa regionale. Inoltre nel caso in cui siano allestiti dei baraccamenti e/o servizi igienici per le maestranze, per la gestione dei relativi reflui prodotti ai sensi della normativa sugli scarichi, il proponente dovrà fare riferimento a quanto indicato sull'argomento nelle vigenti NTA regionali e nella parte Terza del D.Lgs 152/2006.*

Per quanto riguarda invece la fase di esercizio dell'opera si ritiene opportuno che nell'ambito degli interventi previsti nel documento dove saranno descritte le operazioni di manutenzione da svolgere, siano ricomprese anche tutte quelle azioni/procedure necessarie a garantire la sistematica manutenzione dei previsti "scarichi di fondo" e/o "scarichi di emergenza" dei bacini di laminazione, in maniera tale da assicurare nel tempo il corretto funzionamento di tali dispositivi.
Infine si evidenzia che in più punti della documentazione trasmessa viene menzionata l'esistenza di una planimetria "della cantierizzazione" dell'opera, della quale tuttavia non si ha riscontro nell'insieme degli elaborati progettuali resi disponibili mediante il link riportato nella nota prot. n.46233 della Provincia di Ancona, comprensivi sia della prima parte della documentazione pubblicata il 30/10/2025 che di quella successiva del 01/12/2025. Pertanto, ai fini della completezza formale della documentazione stessa, si ritiene opportuno che tale elaborato venga prodotto.

Il campo base C1 trattasi di un refuso, verrà aggiornato nel progetto esecutivo.
Saranno integrate nelle successive fasi progettuali tutte le procedure di manutenzione degli scarichi.
La cantierizzazione verrà prodotta in fase di progetto esecutivo.

2.4 Aria

La documentazione trasmessa dal proponente non riporta una valutazione dettagliata e quantitativa dell'impatto sulla matrice aria dovuto ai lavori di realizzazione dell'opera in progetto.
In particolare, le dimensioni dell'opera e il probabile impatto di determinate attività di cantiere sui recettori esposti e limitrofi all'area di intervento, rendono necessaria una valutazione di impatto atmosferico utilizzando le metodologie opportune (ad es. per le emissioni polverulente modelli "US EPA AP42" e "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" adottate con DGP Firenze n. 213/2009 eventualmente integrati con simulazione modellistica di impatto atmosferico). La valutazione deve riportare in primis l'elenco e la descrizione delle attività di cantiere che possano produrre emissioni polverulente, elenco e numero di mezzi di cantiere con stima dei rispettivi fattori di emissione, dati progettuali relativi ai quantitativi di materiali gestiti (terre da scavo, scotichi e sbancamenti superficiali, ecc.) che dovranno essere coerenti tra i vari documenti progettuali presentati, e l'indicazione temporale delle emissioni considerate. La valutazione può essere effettuata considerando uno o più scenari considerati maggiormente impattanti, motivando adeguatamente tali

scelte. Infine, qualora pertinente, è opportuno considerare il cumulo con i progetti della stessa tipologia previsti nelle aree limitrofe, qualora si preveda che le lavorazioni siano effettuate contemporaneamente e possano avere effetti su recettori esposti

In merito alle osservazioni ARPAM sulle emissioni di polveri generate dalle attività di cantiere, in fase di progettazione esecutiva verrà effettuata una valutazione più dettagliata delle emissioni di polveri; che fanno riferimento ai seguenti aspetti:

- Principali lavorazioni previste;
- Quantitativi di materiali movimentati;
- Tipologia di mezzi d'opera impiegati per le lavorazioni;
- Durata totale della fase di cantiere.

Il cantiere C1 resta un refuso che sarà adeguato nel progetto esecutivo.

Al fine di ridurre le emissioni di polveri durante le fasi di lavorazione, verranno messe in atto delle misure di mitigazione come la bagnatura delle superfici, la limitazione delle velocità dei mezzi di cantiere, la copertura dei materiali depositati e la pulizia delle aree di transito. Inoltre, verrà effettuata una valutazione quantitativa e modellistica delle emissioni polverulente; i risultati della valutazione modellistica saranno necessari per l'eventuale adozione di ulteriori misure operative finalizzate alla riduzione delle emissioni. Infine, verrà presa in considerazione la possibilità di cumulo con altri cantieri vicini.

2.5 Rifiuti

Relativamente alla matrice rifiuti, il Proponente ha dichiarato che verranno addotti a recupero solo limitati quantitativi di rifiuti da demolizione di opere strutturali esistenti. Inoltre, le terre e rocce da scavo a cui non potrà essere applicato né l'Art.185 c.1 lett. c) D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. né il DPR 120/2017, saranno trattate nel rispetto della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..
Nelle aree di cantiere sarà previsto il rispetto di quanto indicato nelle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale", ARPAT Regione Toscana, Gennaio 2018. In particolare, all'interno del cantiere verrà individuata l'area di deposito temporaneo dei rifiuti in cui saranno stoccati secondo la normativa vigente e separati per codice EER.
Saranno presenti contenitori idonei per la raccolta differenziata dei rifiuti ed i diversi materiali saranno individuati da specifica cartellonistica. Tali dichiarazioni sono state anche riportate dal Proponente nella Condizione Ambientale n. 2 tra le modalità per la verifica dell'ottemperanza alla stessa.
Il Proponente, per le diverse vasche di laminazione precedentemente menzionate, richiamando una tavola di cantierizzazione, ha dichiarato di prevedere la realizzazione di una sola postazione fissa di cantiere. La zona di stoccaggio dei rifiuti di cantiere sarà dislocata all'interno del campo base.
Si rappresenta che, non avendo trovato tra gli elaborati progettuali presentati la suddetta tavola, non è stato possibile verificare le dichiarazioni inerenti alla cantierizzazione. Si ritiene pertanto opportuno che il Proponente provveda a rappresentare in apposito layout grafico le aree di cantiere, individuando in esse le aree adibite al deposito/raccolta dei rifiuti prodotti. Si rammenta che queste ultime zone

dovranno essere realizzate in modo da evitare fenomeni di dispersione e di dilavamento dei rifiuti stessi, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti in fase di cantiere, in fase di progettazione esecutiva verranno presi in considerazione i seguenti aspetti:

- Nella planimetria di cantierizzazione verranno individuate le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti da cantiere, il cantiere C1 sarà adeguato perché trattasi di un refuso.
- Il deposito temporaneo dei rifiuti sarà strutturato in modo da garantire la separazione per tipologia omogenea di rifiuto secondo codici CER, la presenza di contenitori idonei per la raccolta differenziata e cartellonistica esplicativa, e presenterà idonee misure di protezione dagli agenti atmosferici per evitare fenomeni di dilavamento.
- La gestione dei rifiuti sarà effettuata in conformità alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, al DPR 120/2017, all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06 e verranno prese come riferimento tecnico le "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" ARPAT, Gennaio 2018.
- I quantitativi di rifiuti da demolizione prodotti saranno limitati e, ove possibile, saranno destinati a recupero. Le terre e rocce da scavo non soggette alle disposizioni dell'art.185 c.1 lett. c) D.Lgs. 152/2006 saranno trattate nel rispetto della normativa vigente.

2.6 Rumore

Lo studio preliminare ambientale di agosto 2025, presentato in merito a quanto in oggetto, descrive l'intervento di mitigazione del rischio idraulico del bacino Idrografico Misa/Nevola, comprendente cinque interventi, in cinque aree diverse lungo il corso fluviale. Tale studio è composto da sette parti: una per la premessa, una per le conclusioni e cinque che descrivono gli interventi, consistenti nella realizzazione di quattro aree di laminazione/espansione sul fiume Misa nel comune di Senigallia, denominate Megà o Confluenza (parte 3), Bettolelle bis (parte 5), Marazzana (parte 6) e Borgo Catena (parte 2) ed una sul Fiume Nevola nel Comune di Ostra denominata Zipa (parte 4).

In riferimento al rumore si prende atto di quanto dichiarato nello Studio Preliminare Ambientale per ognuno dei cinque interventi: "In riferimento alle caratteristiche delle opere ed alla durata delle lavorazioni, la componente ambientale polveri e rumore assume una scarsa rilevanza in relazione alla natura transitoria degli impatti. Nella fase di esercizio l'impatto sulla componente polveri è nullo in quanto le opere non producono alcun impatto a livello di emissioni di polveri. Anche per quanto riguarda l'impatto sulla componente rumore è da ritenersi nullo in fase di esercizio." Ed inoltre viene dichiarato: "Per ciò che concerne l'impatto acustico si avranno interferenze esclusivamente in fase di cantiere che saranno di tipo lieve, attenuate nella loro significatività, in quanto temporanee e reversibili. L'Impresa appaltatrice dovrà comunque effettuare specifica valutazione di impatto acustico mediante tecnico competente in acustica ambientale. Qualora da tale valutazione, almeno per alcune lavorazioni acusticamente più impattanti, risulti necessario richiedere l'autorizzazione in deroga ai limiti di pressione sonora, per il superamento dei limiti di normativa, la ditta non dovrà iniziare tali

lavorazioni fino a che il Comune non avrà rilasciato la predetta autorizzazione."
Per ognuno dei cinque interventi viene descritta la modalità di gestione delle aree di cantiere, che prevede una serie di accorgimenti tra cui: privilegiare l'orario diurno per le lavorazioni, utilizzare se necessario, barriere acustiche mobili in prossimità delle lavorazioni più rumorose, da programmare cercando di evitare le ore destinate al riposo, utilizzare macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate e impianti fissi, quali gruppi elettrogeni e compressori, insonorizzati.
Per le vibrazioni si prende atto di quanto viene dichiarato per ognuno dei cinque interventi: "Nella fase di esercizio delle opere non si avrà produzione di vibrazioni. Le vibrazioni indotte sono limitate esclusivamente alla fase di cantiere e ai singoli punti di intervento per la presenza delle macchine operatrici. In prossimità delle aree di intervento non sono comunque presenti fabbricati che possano risentire delle vibrazioni al suolo indotte dall'attività di cantiere."

Non sono state identificate le classi acustiche in cui ricadono le aree interessate dagli interventi in progetto secondo le classificazioni acustiche dei comuni di Senigallia ed Ostra.
Dal momento che il progetto si configura come attività di cantiere e la fase di esercizio ad opera realizzata, per la matrice rumore, non avrà impatti significativi, si specifica che in merito all'attività di cantiere per la realizzazione del progetto in esame, in assenza di deroga, il cantiere soggiace alla necessità di rispettare i limiti della classe acustica ed il limite di immissione differenziale.
L'autorizzazione deve essere richiesta ai Comuni interessati, in deroga ai limiti stabiliti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico L. 447/95 (Art. 6 comma 1 lettera h della L. 447/95 ed Art. 16 della legge Regionale n. 28 del 14/11/2001). Le modalità di richiesta sono esplicitate nelle Linee Guida della LR n. 28/2001, emanate con delibera della
G.R. n. 896 AM/TAM del 24/06/2003, pubblicate sul BUR n. 62 del 11/07/03, e nel Regolamento Acustico Comunale. Le ditte che realizzeranno l'opera dovranno comunque fare ricorso a modalità operative di gestione dei cantieri stessi, volte a contenere per quanto possibile i livelli di inquinamento acustico.
Alla luce di quanto sopra si esprimono valutazioni favorevoli al progetto per l'impatto acustico e le vibrazioni.

Per quanto riguarda gli aspetti acustici, in fase di esecuzione dei lavori sarà eseguita una valutazione del rumore e l'obiettivo sarà quello di mantenersi nei limiti acustici previsti dai regolamenti comunali. Le attività di cantiere saranno pianificate in modo tale da rispettare gli orari consentiti e inoltre saranno adottate opportune misure di mitigazione per la riduzione del disturbo acustico verso i recettori sensibili.
Nell'ambito della valutazione degli impatti ambientali dell'opera in progetto è stata analizzata la componente rumore, concentrandosi in particolare alla fase di cantiere (fase più critica). Le aree interessate dalla realizzazione delle casse di espansione ricadono quasi tutte nella stessa classe acustica (Classe II: Aree prevalentemente residenziali), fatta eccezione per la vasca di espansione denominata "Zipa", che oltre a ricadere nella classe II, ricade parzialmente anche nelle classi III (aree di tipo misto), IV (aree ad intensa attività umana) e classe V (aree prevalentemente industriali). Le classi acustiche delle aree sono state individuate sul Piano di Classificazione Acustica Comunale vigente dei Comuni di Ostra e Senigallia.
La classe acustica di riferimento definisce i limiti di emissione sonora da rispettare in relazione alla destinazione d'uso del territorio, in conformità alla normativa nazionale e regionale in materia di

inquinamento acustico.
Le principali fonti sonore attese in fase di cantiere sono riconducibili all'utilizzo di mezzi d'opera, ai macchinari per scavi e alla movimentazione di materiali, nonché ai transiti dei mezzi di cantiere. Tali emissioni acustiche risultano di carattere temporaneo e limitate alla durata delle lavorazioni, con possibili incrementi locali dei livelli sonori in prossimità delle aree di intervento e dei recettori più vicini.
In fase di progettazione esecutiva e di organizzazione del cantiere saranno adottate idonee misure di mitigazione finalizzate alla riduzione dell'impatto acustico, come la corretta manutenzione dei mezzi, l'impiego di attrezzature conformi alle normative sulle emissioni sonore, la programmazione delle lavorazioni più rumorose nelle fasce orarie consentite e l'ottimizzazione delle fasi operative al fine di contenere la durata complessiva delle attività impattanti. Inoltre, potranno essere previste ulteriori misure organizzative a tutela dei recettori sensibili presenti nelle aree limitrofe.

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE (AUBAC)

Nei successivi paragrafi, si riportano le osservazioni formulate da AUBAC (riportate in corsivo di colore grigio) e le relative note di risposta.

Ai fini della ponderazione dei relativi impatti sulle singole componenti ambientali, con particolare riferimento a acqua, suolo e sottosuolo, si suggerisce all'Autorità competente per la VIA di valutare l'accertamento delle prescrizioni di piano già singolarmente enucleate ai precedenti punti del presente contributo istruttorio, in riferimento alle risultanze cartografiche della vigente pianificazione di bacino idrografico ad ogni buon fine richiamate e al soddisfacimento di tutte le condizioni di ammissibilità espresse nella correlata normativa.
Sotto tali aspetti, si suggerisce altresì di acclarare:
-la coerenza dell'intervento rispetto alle linee strategiche di cui al par. 2 del citato Allegato A alle norme del PAI, "Indirizzi d'uso del territorio per la salvaguardia dai fenomeni di esondazione", con esemplificativo riferimento, per il caso di specie, a quelle enucleate al punto 2.4 le quali <fanno riferimento agli obiettivi della valutazione e riduzione del rischio di esondazione, al recupero della funzionalità dei sistemi naturali fluviali, alla riduzione dell'artificialità del bacino e sono orientate alle (…) opzioni di fondo, in ragione delle specifiche caratteristiche dei singoli corsi d'acqua>, con conseguente necessità di garantire la compatibilità dell'intervento proposto con le stesse opzioni ivi enucleate;
-la coerenza dell'intervento anche rispetto alle indicazioni, raccomandazioni e prescrizioni stabilite

all'Allegato B alle norme del PAI, "Indirizzi d'uso del territorio per il settore agro-forestale", con esemplificativo riferimento alle problematiche enucleate al par. 3.5 per le "Aree Fluviali e Perifluviali", all'applicazione del punto 3.5.2 relativo alla "Manutenzione e riqualificazione degli ambiti fluviali" e alle azioni ivi espressamente previste.
In ogni modo, per quanto riguarda gli effetti indotti sul reticolo idrico recettore di tutti gli interventi previsti e l'efficacia delle misure compensative e di mitigazione proposte, sono sempre fatte salve le valutazioni dell'Autorità Idraulica territorialmente competente cui espressamente si rinvia.

In riferimento al contributo istruttorio espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (AUBAC), gli interventi previsti dal progetto di mitigazione del rischio idraulico nel bacino dei fiumi Misa e Nevola si configurano come opere strutturali finalizzate alla riduzione della pericolosità e del rischio idraulico, risultando coerenti con gli obiettivi della pianificazione di bacino vigente e adottata.

In relazione al Piano di gestione (PGDAC) di cui al precedente punto, ai sensi della direttiva quadro acque 2000/60/CE nell'attuazione degli interventi deve essere sempre perseguito l'obiettivo primario di salvaguardia e protezione delle falde ovvero dovrà essere prestata particolare attenzione a non compromettere gli obiettivi di qualità ambientale per tutti i corpi idrici previsti dalla pianificazione di bacino e influenzati direttamente o indirettamente dal progetto in oggetto.

Le opere previste risultano pienamente coerenti con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e con il Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC), e rientrano tra gli interventi ammessi nelle aree caratterizzate da pericolosità e rischio idraulico elevati, in quanto finalizzate alla messa in sicurezza del territorio.

Tra l'altro, i manufatti, le installazioni e le sistemazioni accessorie, temporanee o provvisionali comunque denominate non devono costituire significativo ostacolo al libero deflusso e/o significativa riduzione dell'attuale capacità d'invaso, non devono costituire impedimento alla realizzazione di interventi di attenuazione e/o eliminazione delle condizioni di rischio e devono essere coerenti con la pianificazione degli interventi di protezione civile; gli stessi devono essere dunque compatibili con le condizioni di assetto idraulico e/o geomorfologico definite dal PAI e non altrimenti localizzabili.
Eventuali manufatti provvisionali comportanti volumetria devono essere generalmente collocati ad una quota di imposta superiore a quella prevista di allagabilità con tempo di ritorno duecentennale, salvo accertamento della sussistenza delle condizioni di sicurezza da parte dell'Autorità idraulica competente in relazione ad attualizzati specifici studi di dettaglio che la comprovino.

Le casse di espansione previste costituiscono interventi di regolazione delle piene e risultano conformi alle disposizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI per le aree a rischio elevato e molto

elevato.

Con riferimento alle disposizioni in materia di invarianza idraulica, impermeabilizzazione e consumo di suolo, per quanto apparentemente non correlate direttamente alle trasformazioni indotte dall'intervento, trattandosi di territorio regionale non interessato da specifiche norme emanate dalle competenti Autorità di bacino distrettuali, si rimanda per completezza all'applicazione della Deliberazione della Giunta Regionale delle Marche 27 gennaio 2014, n. 53, ad oggetto <LR 23 novembre 2011 n. 22 – "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico .. – Art. 10, comma 4 – Criteri, modalità e indicazioni tecnico-operative per la redazione della verifica di compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione territoriale e per l'invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali">, salve successive modifiche e integrazioni o ulteriore normativa sopravvenuta, in merito alla cui osservanza si rinvia alle valutazioni dell'Autorità Idraulica territorialmente competente, riguardanti tra l'altro gli effetti indotti sul reticolo idrico recettore di tutti gli interventi previsti e l'efficacia delle misure compensative eventualmente proposte.

Il progetto è stato elaborato con l'obiettivo di garantire la compatibilità idraulica complessiva degli interventi, evitando effetti negativi sul regime delle portate e sul deflusso delle piene, sia in condizioni ordinarie che di piena.

Ulteriori opere, manufatti principali e impianti accessori, anche di carattere temporaneo e previsti in fase di cantierizzazione, nei punti di eventuale attraversamento dei corsi d'acqua non dovranno modificare l'attuale sezione di deflusso e tener conto del massimo approfondimento del fondo alveo in caso di piena, sempre nel rispetto delle condizioni di cui al successivo punto 14; la modalità di attraversamento delle opere interferenti individuate deve consentire di attraversare i corpi idrici coinvolti senza alcuna alterazione delle sezioni idrauliche e rispettando le necessarie distanze di sicurezza.

Le soluzioni progettuali adottate consentono di non ridurre la capacità di invaso naturale del sistema fluviale, di non ostacolare il libero deflusso delle acque e di garantire la funzionalità delle opere anche in relazione agli eventi idraulici più intensi.

In relazione a quanto annotato al precedente punto 12, la profondità di posa di qualsiasi impianto interrato deve essere definita nel dettaglio a seguito di una adeguata campagna geognostica e topografica in fase di progettazione esecutiva per individuare nel dettaglio gli aspetti tecnici per la risoluzione delle eventuali interferenze con eventuali corpi idrici presenti lungo il tracciato. Non devono essere realizzati ulteriori manufatti fuori terra, anche di carattere temporaneo, che possano in alcun modo interferire significativamente con le aree alluvionali.

Con riferimento alle indicazioni formulate da AUBAC in merito alla fase di cantiere, le opere provvisionali e temporanee saranno progettate e realizzate in modo tale da non interferire con i deflussi idraulici e da non determinare riduzioni delle sezioni di deflusso. La campagna geognostica sarà eseguita in fase di progetto esecutivo

Per le opere che interferiscono con corsi d'acqua demaniali e/o relative pertinenze idrauliche e/o sono ricomprese nella fascia di rispetto (10 m) del Demanio Idrico dei corsi d'acqua demaniali o di competenza demaniale deve essere acquisita l'autorizzazione (per opere all'interno della fascia di rispetto) e/o concessione ai fini idraulici (per occupazione di aree demaniali), ai sensi del R.D. 523/1904 con particolare riguardo alla definizione della profondità di posa degli eventuali elementi interrati di progetto al fine di non interferire con le dinamiche erosive del corso d'acqua. Con riferimento a tutti gli interventi previsti che ricadono nell'ambito del vincolo idraulico è necessario il rilascio del nulla osta idraulico di cui al regio decreto n. 523/1904 da parte dell'Autorità idraulica competente.

Le aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali saranno adeguatamente organizzate e impermeabilizzate al fine di evitare fenomeni di dilavamento e rispetteranno le delimitazioni.

Le lavorazioni di movimentazione del terreno nonché la realizzazione della viabilità di servizio e di cantiere non devono modificare il percorso delle acque superficiali e la sezione di deflusso.

Gli interventi in progetto sono stati idealizzati in modo tale da non compromettere gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, così come definiti dal Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC).

La realizzazione di eventuali recinzioni, anche temporanee, dovrà avvenire comunque minimizzando l'interferenza con i deflussi idraulici e non costituire impedimento agli stessi deflussi nonché alla manutenzione del reticolo minore di drenaggio, utilizzando soluzioni tecniche appropriate (ad esempio: reti e grigliati completamente permeabili a maglia larga, recinzioni rialzate ovvero distanziate rispetto al piano campagna, ecc.).

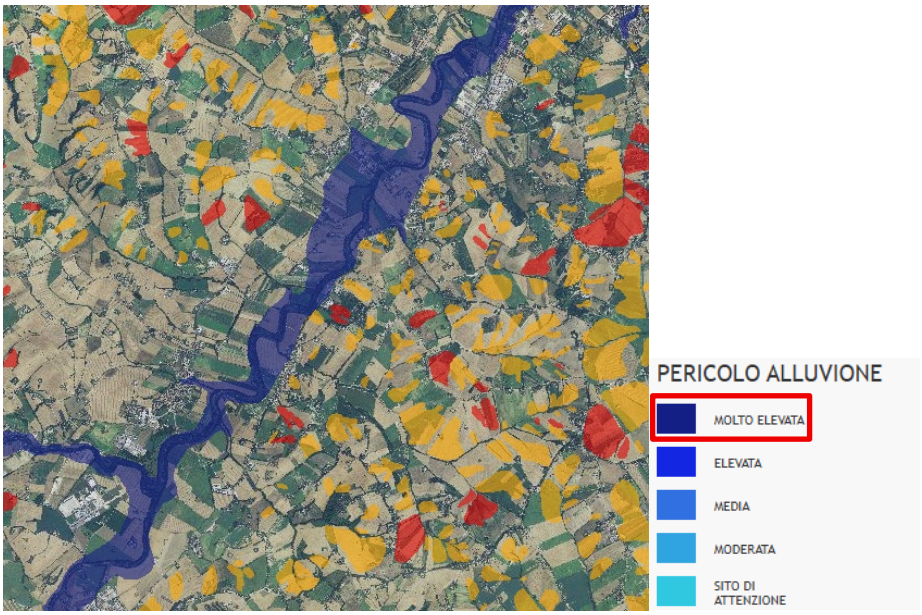
Non sono previste alterazioni permanenti delle caratteristiche idro-morfologiche tali da determinare un peggioramento dello stato dei corpi idrici; è inoltre garantita la tutela delle acque sotterranee e delle falde, anche in relazione alla gestione delle fasi di piena all'interno delle casse di espansione.

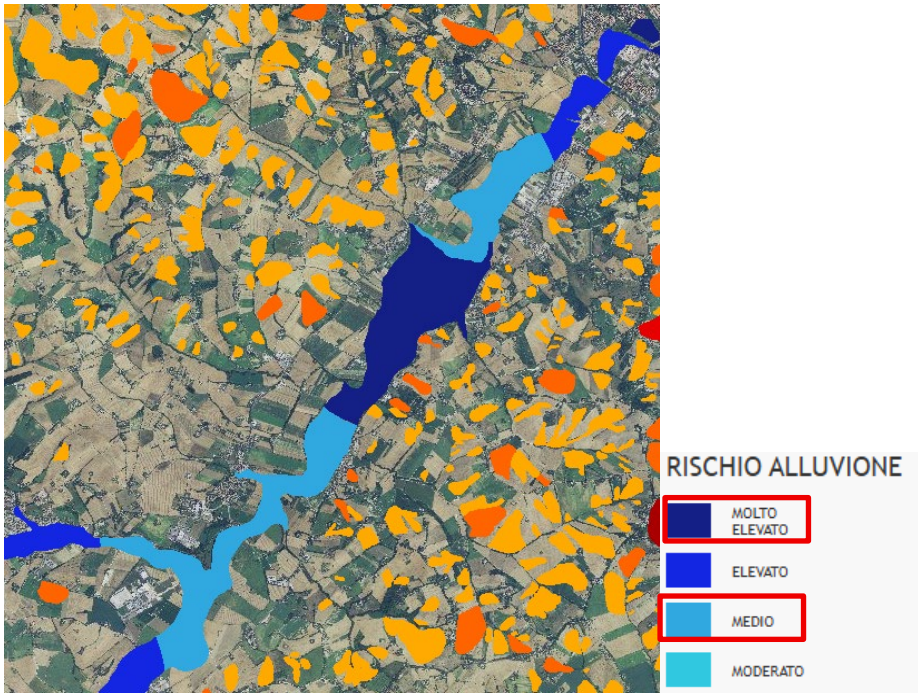
Per quanto attiene alla stabilità dei versanti e alle condizioni di sicurezza dei siti, anche in assenza di presenza diretta di aree di versante in dissesto di cui al Titolo III delle norme del PAI Marche, si raccomanda sempre, nel complesso, per tutte le superfici interessate dalle lavorazioni, da eventuali opere di cantierizzazione, di connessione ancorché temporanee o provvisionali e dai relativi scavi, una analisi di verifica della compatibilità tra le opere previste e le condizioni di pericolo esistenti nel più ampio quadrante territoriale al contorno dell'area d'intervento (sia in termini di eventuali interferenze tra le opere e le attività previste dal progetto ed i fenomeni di dissesto presenti sia in termini di valutazione degli eventuali effetti della naturale evoluzione del dissesto sulle opere ed attività previste), da sottoporre alla valutazione degli enti competenti per il rilascio dei nulla osta comunque denominati relativi agli aspetti geomorfologici, strutturali, sismici, nonché relativi al regime autorizzativo e dei controlli in materia di norme tecniche sulle costruzioni, ai sensi e per gli effetti della ripartizione delle attribuzioni originata dal d.lgs. n. 112/1998 e successive norme sopravvenute.

Eventuali misure di monitoraggio e controllo saranno valutate e definite nelle successive fasi progettuali.

Per ogni ulteriore elemento utile, si richiamano ad ogni buon fine le considerazioni formulate da questa Autorità distrettuale nell'ambito dell'attività istruttoria correlata all'esame, in altra sede, dello sviluppo della progettualità relativa agli interventi, con esemplificativo riferimento alla propria nota prot. Aubac n. 10673/2025 del 03-09-2025, ad oggetto <O.C.D.P.C. n. 922/2022 - 1011/2023 e s.m.i. Regione Marche – Eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 15 settembre 2022 in parte del territorio delle province di Ancona e Pesaro-Urbino, e dei comuni ricadenti nella parte settentrionale della provincia di Macerata, limitrofi alla Provincia di Ancona. - Intervento Tabella "A" Piano Commissariale Ocdpc n. 1011 del 23 giugno 2023 "REALIZZAZIONE DI 5 CASSE DI ESPANSIONE SUI FIUMI NEVOLA E MISA NEI COMUNI DI OSTRA E SENIGALLIA (AN) – Codice ID 6_1-6_2-7_1-7_2-13. - Conferenza dei Servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, comma 2, legge n. 241/1990 e s.m.i. in forma simultanea e in modalità sincrona (art. 14 ter legge n. 241/1990)>, indirizzata a <REGIONE MARCHE - VICE COMMISSARIO DELEGATO EVENTI METEOROLOGICI SETTEMBRE 2022>.

Alla luce delle considerazioni effettuate, si ritiene che il progetto di mitigazione del rischio idraulico nel bacino dei fiumi Misa e Nevola risulti coerente con il contributo istruttorio espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (AUBAC); le prescrizioni e le raccomandazioni formulate saranno recepite e sviluppate nelle successive fasi progettuali.





Cirino Oddo
11.02.2026 11:14:19
GMT+01:00